

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

La forza della fiducia	2
Amore significa concretamente dare	3
Verso una Teoria Economica di Comunione	4
Rendere pragmatico lo spirituale	5
La storia del Bangko Kabayan	6
La Labomarques di Lisbona	8
La fiducia, un bene che cresce con l'uso	9
Lettere dal mondo	10
Si e' parlato di Economia di Comunione	12
Le nuove tesi di laurea	13
La storia di una tesi di laurea	14
A che serve una partita di calcio?	15

10

ECONOMIA DI COMUNIONE - una cultura nuova Anno V - N° 1 - Gennaio 99
Periodico quadrimestrale culturale. Una copia lire 1000 (...) Editore: Città Nuova Editrice della P.A.M.O.M.
Direttore responsabile: Alberto Ferrucci fax: 010-581451
Direzione e Amministrazione: Via degli Scipioni 265 tel.06-3216212 - 00192 ROMA
Redazione: Umanità Nuova, Via Valle della Noce, 16/6 - 00046 Grottaferrata-ROMA
Stampa: Tipografia Città Nuova della PAMOM, Largo Cristina di Svezia 17, 00165 ROMA
Autorizzazione del Tribunale Civile di Roma N°83 del 18-2-95 - Spedizione in abbonamento postale
45 % art.2 comma 20/b legge 662/96 - Padova Servizio abbonati: tel. 06-3216212 fax: 06-3207185

La forza della fiducia

Un economista americano⁽¹⁾ in un recente libro analizza l'evolversi della economia capitalista e conclude che, producendo sempre di più con sempre meno lavoro umano, il mondo si avvia verso una nuova recessione perché, riducendo il numero degli stipendi, non esistono poi sufficienti acquirenti per i beni che vengono prodotti.

Egli sostiene inoltre che la Grande Depressione del 1929 era stata causata da un analogo mutamento produttivo, originato dalla motorizzazione della economia agricola, ed aggiunge che l'economia mondiale ne era uscita soprattutto grazie alla seconda guerra mondiale, che aveva orientato grandi settori dell'apparato industriale alla produzione di armi.

Non quindi, come di solito si pensa, grazie agli ingenti investimenti pubblici realizzati soprattutto negli Stati Uniti, che erano stati proposti dall'economista inglese J.M. Keynes per creare nuovo lavoro e reddito.

Una analisi amara, sulla quale possiamo o meno essere d'accordo, ma che comunque fa meditare e contribuisce a spiegare il perché in questi tempi sembri profilarsi una nuova recessione mondiale: con la fine della guerra fredda, in cui si era prolungata la seconda guerra mondiale, si è rallentata la corsa alle armi.

Se per far sopravvivere l'attuale sistema economico non fosse davvero possibile inventare altro rimedio che un periodico ricorso a conflitti armati, con tutte le sofferenze che essi comportano, come potrebbe questo sistema essere considerato degno della civiltà umana del duemila, quella che si è espressa nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo?

Per trovare strade almeno altrettanto valide a quella della guerra per impegnare la capacità produttiva, fatta sia del lavoro dell'uomo che di capitali, basterebbe voler affrontare alcuni grandi problemi mondiali irrisolti: la riforestazione, la conversione industriale verso tecnologie compatibili con uno sviluppo sostenibile, la costruzione di abitazioni e infrastrutture adeguate nelle megalopoli dei paesi in via di sviluppo, campagne di lotta all'analfabetismo, e così via.

Purtroppo, anche se tutto ciò è riconosciuto essere ragionevole ed urgente, esso si realizza solo in minima parte e con un atteggiamento difensivo, sia nei confronti dell'emergenza ambientale imposta dalle mutazioni climatiche, che dell'emergenza sociale imposta dal miliardo di persone senza lavoro che sempre più numerose si affidano alla avventura della emigrazione clandestina.

Questo capita perché nel mondo troppi considerano l'etica machiavellica dello scontro dei poteri e degli interessi come unico comportamento capace di funzionare in pratica, e tale etica non prevede un atteggiamento aperto agli altri dell'oggi e del domani.

Ecco una ragione di più per elaborare una cultura e specificamente un modo di guardare all'economia che riproponga accanto alla logica della forza economica o politico militare, una cultura della fiducia e di collaborazione.

La fiducia è un fattore che fin dagli albori della scienza economica è stato riconosciuto fondamentale per attivare e consolidare lo sviluppo. A ancor oggi si sottolinea⁽²⁾ che laddove esso esiste per tradizione anche oltre l'ambito familiare, come negli Stati Uniti, in Germania ed in Giappone, è stato possibile creare strutture di collaborazione più vaste e complesse, da cui è originato uno sviluppo economico più vigoroso.

La fiducia che a noi interessa riproporre, nasce e si consolida tra persone che operano assieme in nome della cultura del dare. Da essa può svilupparsi un modo di operare diverso, un ambiente economico non più inquinato dal vedere l'altro come un antagonista o una occasione di profitto.

Un ambiente economico terso, in cui l'altro è visto come compagno di strada con cui raggiungere l'obiettivo comune, che non è solo "l'operare il minimo per ottenere il massimo", ma una realizzazione personale e sociale, che definiamo *felicità* anche se può avere passaggi dolorosi.

Nell'ambito delle esperienze di Economia di Comunione poi la fiducia non si limita ai rapporti tra le persone umane, ma - per chi ha la fede - raggiunge anche Dio Padre, che ha promesso di non abbandonare quanti "cercano il suo regno" vivendo la cultura del dare del Vangelo, e facendo partecipi del loro agire anche quanti non hanno al momento da condividere che le loro necessità.

Questa Fiducia si rivela un fattore economico cruciale, perché dà agli imprenditori, quasi fosse una importante linea di credito messa da un Terzo a loro disposizione, la capacità di non farsi travolgere nei momenti difficili.

Lo dice la storia recente delle quattro aziende filippine di cui avevamo parlato nel numero 6 di questo notiziario: non solo la storia della *banca Kabayan*, di cui si parla estesamente in questo numero, ma anche della catena di ristorazione *Giacomino's*, della *Asia Pacific Circulation* che distribuisce periodici e della società di consulenza manageriale *Ancilla*.

Pur colpite fortemente [nel fatturato] dalla crisi finanziaria del loro paese, esse hanno saputo resistere alla tentazione di ridurre l'attività licenziando personale, e sono riuscite, avviando linee di attività innovative o trovando nuove commesse, a mantenere oltre al personale anche l'equilibrio economico.

Alberto Ferrucci

(1) "La fine del lavoro", Jeremy Rifkin, Baldini e Castoldi, 1995
(2) "Fiducia", Francis Fukuyama, Rizzoli, Milano, 1996.



Amore significa concretamente dare

*Nell'Economia di Comunione
non si riesce a far niente
se non c'è alla base
la cultura del dare che è il Vangelo.
Il Vangelo è amore,
perché Dio è amore
e noi dobbiamo essere l'amore.
Amore significa concretamente dare.
Senza il dare, senza il servire,
senza l'aiutare non c'è amore,
c'è sentimentalismo.
Quindi occorre senz'altro
che alla base ci sia
una trasformazione
dell'uomo vecchio in uomo nuovo,
come dice San Paolo,
e quindi che l'egoismo sia tolto,
che le divisioni siano tolte,
che ci siano l'amore e l'unità.*

Chiara Lubich

(discorso al Parlamento Europeo - Strasburgo, 15.9.1998)

verso una

Teoria Economica di Comunione

di Luigino Bruni

In queste righe vorrei proporre una riflessione personale su alcuni primi tentativi di risposta alla lettera di Chiara Lubich dal Brasile del 7 maggio u.s.. In quella lettera - sulla quale ci siamo soffermati nel precedente notiziario - Chiara auspicava che nascesse una riflessione scientifica che desse dignità e supporto al lavoro di quanti sentono di impegnarsi nell'Economia di Comunione.

Innanzitutto credo si possa dire che Chiara ha sentito di fare un passo più in là perché stavamo già camminando in questa direzione, e questo grazie anche alle tante tesi, e all'entusiasmo soprattutto di quei giovani, che fin dall'inizio guardavano oltre le esperienze realizzate.

Perché c'è bisogno di una "Teoria Economica di Comunione"?

Di fronte all'appello di Chiara, la prima cosa che ci siamo chiesti è stata cosa studiare. Questo perché quando Chiara parla di Economia di Comunione a volte si riferisce alla particolare esperienza che da sette anni coinvolge le imprese che hanno aderito al progetto, e che dividono gli utili in tre parti; altre volte invece si riferisce alla visione dei comportamenti economici che scaturisce dalla spiritualità dell'unità, nella quale l'esperienza dell'Economia di Comunione ha le sue radici.

Questa seconda accezione dell'espressione Economia di Comunione, se sviluppata adeguatamente, potrebbe essere chiamata "Teoria economica di comunione"; è questa che con la lettera del sette maggio Chiara ci ha espressamente invitato a far emergere.

Molti di noi avevamo intuito fin dall'inizio che dietro la proposta dell'Econo-

mia di Comunione ci fosse qualcosa di più ampio rispetto all'affascinante esperienza aziendale che ha subito preso il via. Questo si coglie anche dal fatto che tanti giovani si sono sentiti spontaneamente spinti a proporre tesi su "Etica ed economia", o, più in generale, hanno presentato l'Economia di Comunione come una visione dell'economia, in qualche modo alternativa a quelle oggi presenti.



Luigino Bruni

Sono convinto che l'invito di Chiara ad esplicitare una "Teoria Economica di Comunione" sia molto importante, perché se non si cambiano le categorie con le quali leggiamo, descriviamo e prevediamo la realtà economica, non è possibile neanche comprendere e descrivere ciò che avviene nelle imprese che aderiscono al progetto.

La scienza economica non è infatti una pura faccenda tecnica: non è uno strumento neutrale con il quale interpretare e descrivere il mondo (come spesso invece si pensa); se fosse così, per spiegare l'Economia di Comunione basterebbe utilizzare uno dei tanti modelli già elaborati dagli economisti e applicarlo al nostro caso.

Invece la teoria economica dominante, ogni teoria economica, incorpora una ben precisa visione del mondo e dell'uomo. In particolare la teoria economica che oggi domina nelle università, nei centri di ricerca, nei governi, ha due caratteristiche ben chiare (alle quali abbiamo accennato altre volte):

- si basa su di una concezione individualistica dell'uomo e della società;
- non si occupa generalmente del perché si sceglie, ma del come: non si interessa cioè dei valori e delle motivazioni.

Risulta quindi facilmente intuibile che esperienze come quella dell'Economia di Comunione, in cui svolgono un ruolo essenziale la qualità dei rapporti interpersonali, le motivazioni, i valori sono essenziali, non possono essere adeguatamente comprese dalla scienza economica dominante.

Per questo è importante dotarsi di strumenti nuovi, di una Teoria economica di comunione.

Se si conosce la storia del pensiero economico si vede subito come un'esigenza analoga sia stata avvertita ogni volta che si è affacciato nella storia un nuovo movimento culturale. Si pensi all'economia liberale, al movimento socialista, a quello comunista, o a quello cooperativo, alla scuola storica tedesca, o addirittura al fascismo: movimenti che avevano una propria visione del mondo, da cui derivava una propria visione dei rapporti economici e sociali, e quindi una dottrina economica.

Infatti, fino a qualche decennio fa, nelle università si studiavano le dottrine economiche, e solo recentemente, in seguito al trionfo e conseguente predominio della scuola individualista, si studia il pensiero economico, come se l'economia fosse una scienza darwiniana, nella quale l'ultimo anello incorpora in sé tutti i precedenti. E' in quest'ottica che un economista ha potuto affermare che esistono solo due scuole: quelli che sanno l'economia e quelli che non la sanno. Invece bisogna dire che ogni visione del mondo produce, potenzialmente, una dottrina economica.

Se una dottrina nascerà essa riguarderà necessariamente tutti gli aspetti della vita economica, non solo le imprese, non solo - direbbe un economista - la sfera della produzione; sono tutte le persone ad essere interpellate, non solo

Far diventare pragmatico ciò che sembra solo spirituale

..Il motivo profondo per cui gli uomini devono associarsi, in qualunque modo lo facciano, è quello di trascendersi.

L'uomo non si fa con la tecnica, si fa con l'amore reciproco.

La società di oggi è basata sull'egoismo, si organizza perché tutti abbiano il più possibile dando il meno possibile.

Bisogna invertire, fare una società in cui la legge non sia il possesso ma il dono.

Con questo dato fondamentale, si può poi andare a risolvere anche i problemi tecnici. Ci interessano i problemi umani, come quello della fame, ma ci interessa di più che gli uomini si amino fra di loro.

Questo risolverà anche il problema della fame, ma soprattutto servirà a far diventare Cristo gli uomini.

..Gesù ha detto: "Chi avrà lasciato tutto per me riceverà il centuplo su questa terra". Il centuplo è il segno che la società diventa Cristo.

La legge del centuplo risolve il problema sociale dal punto di vista tecnico e lo risolve perché in profondità avviene un cambiamento di natura fra gli uomini ed il mondo si trasforma.

Occorre far diventare pragmatico ciò che sembra solo spirituale.

..far capire agli uomini che la loro vera natura è "essere Cristo", perché se non ci trascendiamo, se non ci uniamo per essere Cristo, niente ha senso e l'uomo è perduto.....

Piero Pasolini

Da una conversazione a Loppiano nel 1978

l'imprenditore e i lavoratori, ma anche la casalinga o lo studente che devono decidere quali beni consumare, o il pensionato che deve scegliere come usare i risparmi di una vita, ecc.

Per questo pensiamo che l'Economia di Comunione ci chiami a ripensare alcune categorie economiche fondamentali, partendo dalla cultura del dare e da una visione del mondo "relazionale" o "trinitaria".

E' in questo senso, credo, che vada inteso l'invito di "far nascere una nuova dottrina", a far nascere un "movimento economico" che coinvolga tutti coloro che si riconoscono in un certo modo di concepire l'economia, non solo imprenditori e lavoratori.

Ed è in questa direzione che stiamo muovendo i primi passi, aprendo progetti di ricerca su tematiche rilevanti - come ad esempio il ruolo delle relazioni interpersonali in economia, della fiducia, il rapporto felicità/utilità, ecc. - sui quali vorremmo dialogare con più studiosi possibile. Tutto ciò con la consapevolezza che per un simile lavoro,

se fatto seriamente, i tempi sono molto lunghi, e il percorso è imprevedibile.

Dove possiamo arrivare?

Credo che il lavoro che ci attende si potrebbe articolare su due livelli:

Primo livello: intanto ci consentirà, non troppo tardi credo, di comprendere meglio, e quindi di presentare con il linguaggio della scienza economica, in cosa consista la novità dell'Economia di Comunione: questo mi sembra molto importante, poiché se leggiamo l'Economia di Comunione con gli strumenti della teoria attuale non ne vediamo la novità, semplicemente perché la si guarda con occhiali inadatti. Con tali occhiali l'Economia di Comunione diventa semplicemente un caso particolare della teoria corrente, che non si distingue da altre esperienze simili, e che quindi ha poco di interessante da dire.

Secondo livello: il secondo aspetto, strettamente legato al primo, è invece più ambizioso. Esso si basa su di una scommessa, che deriva dall'essere

coerenti con il nostro credere che l'essere umano è fatto ad immagine di Dio-Trinità. Se noi crediamo questo, e cioè che le persone e i rapporti tra le persone sono ad immagine della Trinità, allora se siamo logici dovremmo dedurre che una teoria economica che incorpori una visione trinitaria, non solo descrive meglio l'esperienza dell'Economia di Comunione, ma descrive meglio anche il mondo attorno a noi, le azioni di chi vende e acquista, di chi mette su un'impresa, di chi investe in borsa ... So che è una tesi forte, ma personalmente ne sono convinto.

Auspico che anche questo notiziario, che già dal primo numero si è occupato non solo di fatti ma anche di idee, sempre più possa accogliere spunti, riflessioni, domande, piste di ricerca ... che vanno nella direzione di una Teoria Economica di Comunione, poiché anche essa non può non nascere che in modo relazionale, da un dialogo aperto a quanti vorranno parteciparvi.

Luigino Bruni

*Filippine:
l'Economia di Comunione
nella bufera della crisi asiatica*

La storia del Bangko Kabayan



Teresa e Francis Ganzon, imprenditori filippini titolari di una grande azienda agricola e di un allevamento industriale di suini, nel 1989 avevano acquisito il controllo di una piccola banca rurale, di cui Teresa aveva ereditato una quota di minoranza.

La banca allora era al centosessantunesimo posto nella graduatoria nazionale delle istituzioni bancarie. Se i Ganzon non avessero deciso di abbandonare la attività di allevamento di suini per concentrare i loro interessi su di essa, per farne un progetto di economia di comunione, la banca sarebbe probabilmente fallita.

La formazione del personale

I Ganzon iniziarono questa nuova avventura dedicando una particolare cura al personale della banca, che decisero di scegliere in base alla competenza professionale, senza cedere alle tentazioni di nepotismo o alle raccomandazioni dei politici o di possibili importanti clienti, cosa

che purtroppo costituiva la regola nella loro provincia.

Così essi misero assieme un primo gruppo di giovani aperti a questo nuovo modo di vivere l'economia e la professione. Essi mantennero anche in seguito una grande cura nella formazione ed informazione del nuovo personale.

La riorganizzazione aziendale fu affidata ad Ancilla, la società di consulenza manageriale nata nelle Filippine grazie a Tita Puangco, esperta del settore bancario, quale risposta al progetto di Economia di Comunione.

Depositi e prestiti nei quartieri poveri

La banca iniziò una vera e propria campagna di sensibilizzazione per indurre anche le persone dei quartieri più degradati a crearsi piccoli depositi di risparmio, anche se questa attività richiedeva molto impegno.

La banca avviò anche un programma di piccoli prestiti concessi senza garanzie soprattutto alle donne, simile a quello ormai famoso della Grameen Bank in Bangla Desh.

Assieme ai consulenti di Ancilla fu delineato un piano strategico per armonizzare i margini di profitto ed espandere le attività della banca. In breve tempo questa si riprese ed iniziò ad espandersi.

Azioni ai lavoratori ed una Fondazione per Economia di Comunione

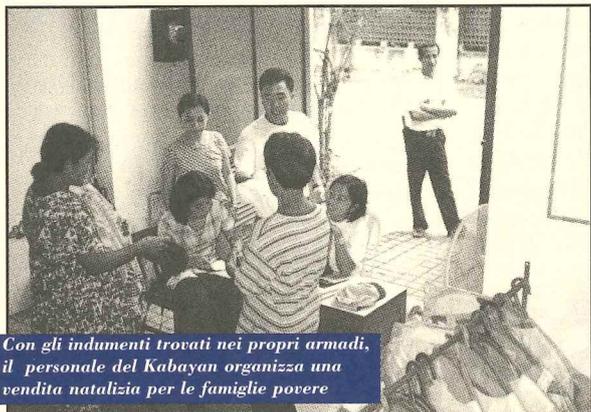
Nei primi tre anni il giro di affari incrementò di sei volte, mentre i posti di lavoro passavano da venti ad ottanta.

Nel 1997 il Bangko Kabayan aveva otto filiali con 150 collaboratori, e si collocava al terzo posto nella graduatoria delle banche rurali filippine per volume di depositi.

Ai lavoratori fu data la possibilità di diventare azionisti e di fruire di parte degli utili aziendali. I soci che ne condividono lo spirito possono devolvere per le finalità dell'Economia di Comunione parte degli utili loro destinati, tramite una fondazione appositamente costituita.

Priorità alla qualità dei rapporti

Il segreto del successo della banca, sostengono i Ganzon, è dovuto alla filosofia organizzativa tipica delle aziende di economia di comunione (vedi "Linee per condurre un'impresa", nel n°6, pag.7 di questo notiziario), che dà priorità alla qualità dei rapporti tra e con tutte le persone coinvolte (fornitori, pubblica amministrazione, lavoratori, clienti, altri operatori del settore...) e che riserva la massima attenzione ai più deboli (nella loro banca ciò può voler dire, ad esempio, dilazionare la restituzione dei prestiti da parte di clienti in difficoltà, quando se ne rilevano fondati motivi).



Con gli indumenti trovati nei propri armadi, il personale del Kabayan organizza una vendita natalizia per le famiglie povere



La bufera della crisi

A metà '97 però si scatena inaspettata la bufera della crisi finanziaria, che dalla Indonesia si estende alla Thailandia, alla Corea, alla Malesia ed anche alle Filippine.

Il peso, la moneta locale, si svaluta in pochi mesi del sessanta per cento e le banche troppo indebitate con l'estero falliscono.

I risparmiatori sono presi dal panico e molti di essi preferiscono ritirare i loro risparmi e tenerli nascosti in casa. Il panico è alimentato dal fatto che il personale delle banche non viene informato dai proprietari su come si evolve la situazione, e la chiusura degli sportelli delle banche in crisi arriva improvvisa.

La prima vittima nel comprensorio di Ibaan in cui opera la banca rurale è il proprietario di una banca concorrente.

Questi, malgrado l'aiuto finanziario che i Ganzon gli ottengono tramite una associazione tra banche rurali da essi promossa anni prima, si suicida. Un'altra banca dopo breve tempo viene chiusa e le proprietà svendute.

Il panico dei clienti

Anche la banca Kabayan deve affrontare il panico dei clienti che fanno ressa per ritirare i loro risparmi: a fronte dei prestiti in cui ha impiegato i soldi ricevuti, la banca avrebbe solide garanzie in terreni e fabbricati, ma questi non possono essere venduti in tempi brevi, ed è difficile in quella situazione trovare banche locali disposte ad anticipare denaro liquido; i prestiti da banche estere sono inve-

ce bloccati dal rischio di nuove svalutazioni del peso.

Nella settimana precedente la Pasqua '98, i clienti ritirano dal Banco Kabayan ben 40 milioni di pesos, oltre un milione di dollari.

Le disponibilità del Banco sono al limite.

La forza della fiducia

I proprietari vivono questa emergenza rafforzando il comune impegno e l'intesa reciproca con tutti i collaboratori e mantenendo ciascuno informato ora per ora sulle entrate e le uscite delle diverse filiali.

"Nei momenti più difficili - dice Teresa - ci ha sostenuti la fiducia che Dio provvede a chi vive la cultura del dare. Un giorno da una filiale sono stati ritirati cinque milioni di pesos. E' difficile descrivere cosa abbiamo provato quando più tardi è arrivata la notizia che in un'altra filiale erano stati depositati 6 milioni di pesos!"

I soci di maggioranza contribuiscono al clima di fiducia facendo capire che non abbandoneranno la banca al suo destino per salvare in qualche modo le loro risorse. Questa fiducia, poi, viene trasmessa anche ai depositanti: una impiegata arriva spontaneamente a garantire in proprio ad una cliente anziana e timorosa che non perderà i suoi risparmi, ed un importante cliente garantisce lui stesso ad altri clienti più piccoli che non perderanno i loro soldi.

La situazione di emergenza non impedisce di tenere presenti le esigenze dei clienti. Uno di questi, pur dispiaciuto, fa presente che considero troppo rischioso tenere tutti i suoi risparmi in una sola banca. D'accordo con i funzionari egli giunge alla conclusione di ritirarne due terzi da versare in altre banche; saranno queste purtroppo a fallire.

Il presidente del Comitato degli Azionisti del Banco Kabayan non partecipa al progetto di economia di comunione ed è il principale azionista di minoranza. Egli ha sempre guardato con grande fiducia all'ope-

rato dei Ganzon e nel momento più critico sarà lui ad assicurare ulteriori finanziamenti che permetteranno di superare il periodo del panico e ciò senza chiedere contropartite: quando i Ganzon comunque prepareranno per lui dei documenti di garanzia, egli "dimenticherà" di registrarli.

In comunione col mondo

Pur sapendo che tra le aziende che hanno scelto il progetto di economia di comunione non ve ne sono di dimensioni tali da poterli aiutare, Teresa e Francis vogliono comunque condividere con tutti la loro situazione, in modo che assieme si possa invocare l'intervento della Provvidenza. Il loro messaggio Internet viene raccolto da un alto funzionario di banca olandese che coopera con la sua professionalità al progetto di economia di comunione, e questi, fidandosi dello spirito con cui viene gestito il banco Kabayan, spende la propria credibilità personale presentando la loro situazione ad una grande banca olandese, specializzata in fondi di investimento etici ed ambientali.

Mentre i Ganzon nel novembre '98 sono già in Europa per partecipare all'incontro decisivo fissato ad Amsterdam, il responsabile regionale della banca olandese si trova a passare per le Filippine. In loro assenza visita il banco Kabayan, e rimane molto colpito dallo spirito dei dipendenti e del consiglio di amministrazione, dalle iniziative in campo ambientale finanziate e dalle opere sociali sostenute con gli utili di economia di comunione a Manila. Egli allora sollecita i suoi colleghi di Amsterdam a prestare particolare attenzione al banco Kabayan.

Dall'incontro emergono non solo la possibilità di finanziamenti, ma anche possibilità di sviluppo in settori di interesse comune, in particolare la cooperazione per lo sviluppo nelle tecnologie energetiche alternative; è questo un tema di grande interesse per la banca olandese, la quale ha bisogno in loco di partners affidabili. Il Banco Kabayan è oggi la prima banca rurale filippina ad aver instaurato un rapporto di collaborazione con una grande banca europea.

Alberto Ferrucci

Carlos Marques: "Sono marito e socio di Cristina. Ci siamo entrambi laureati in farmacia nel '82, e abbiamo avviato, dal nulla e con poche risorse, un laboratorio di analisi cliniche. Fin dall'inizio volevamo che la nostra azienda fosse diversa. Così il nostro primo dipendente è stata una persona senza esperienza, che era venuta per una analisi e ci aveva chiesto se potevamo assumerla."

"Essendoci indebitati per acquistare le attrezzature di laboratorio, noi stessi provvedevamo alle pulizie del laboratorio e della strumentazione: dare lavoro a qualcuno in quel momento sembrava assurdo, ma lo abbiamo fatto, e per questa strada la nostra azienda è cresciuta."

"Quando nel '91 Chiara ha lanciato la proposta dell'Economia di Comunione, il nostro laboratorio aveva già lasciato l'iniziale sede in un seminterrato e contava dieci dipendenti: eravamo però ancora in salita, poiché ci eravamo nuovamente indebitati per rilevare la quota di una terza socia: abbiamo però ugualmente aderito al progetto di economia di comunione, versando la nostra parte di utili, quelli che altrimenti avremmo destinato a saldare più velocemente i debiti."

"Attualmente, con cinquanta dipendenti, siamo uno dei primi laboratori del Portogallo, con un grado di qualità di primo livello ed una struttura aziendale competitiva."

Una delle nostre prime lavoratrici è stata una vedova con figli, di una famiglia benestante rovinata dalla tossicodipendenza del marito, una persona che non avrebbe mai pensato di doversi mantenere con un lavoro. Afflitta da questa condizione, non era in grado di stare in contatto con il pubblico, e così per prima cosa abbiamo provveduto a curarla. Lei ha col tempo ritrovato se stessa, e oggi si è risposata ed è uno dei migliori elementi del nostro gruppo."

"Negli anni successivi abbiamo accolto nella nostra azienda anche altre persone disagiate a volte inserendole con successo, a volte fallendo. Una di queste, anch'essa arrivata senza esperienza, è oggi uno dei nostri migliori tecnici."

"Alcuni dei nostri dipendenti condividono il nostro coinvolgimento nella Economia di Comunione e la cultura del dare, altri non sono coinvolti, anche se vedono il rapporto che esiste fra noi ed il nostro tipo di vita. Comunque la cosa che mi sembra più

l'istituto di analisi cliniche **LABOMARQUES** di Lisbona

intervista a Carlos e Cristina Marques

importante è che quanti frequentano il nostro laboratorio dicono che vi si trova qualcosa di diverso: noi pensiamo sia questa armonia, questo cercare di seguire Dio."

Cristina Marques: "La vita delle aziende è fatta di momenti facili e difficili. All'inizio del '98 un ente statale con cui il nostro laboratorio era convenzionato ci ha comunicato che entro due mesi avrebbe fatto a meno dei nostri servizi. Da noi buona

escluso. Il tempo però passava e la situazione non cambiava. Allora ho capito che avevo lasciato Carlos solo in questa difficoltà, mentre per esperienza so che la nostra azienda va avanti anche in base al rapporto tra noi; così gli ho chiesto scusa, e ho cercato di fare la mia parte."

"Facendo parte del Collegio di Specialità degli Analisti dell'Ordine dei Farmacisti, ho raccontato questa difficoltà ai miei colleghi: tutti mi dicevano che avevamo ragione, ma, avendo anch'essi rapporti con quell'ente, quando si trattava di scrivere un parere a nostro sostegno, si facevano da parte, pur assicurando tutta la loro comprensione."

"Non dovevo giudicare quelle persone: forse anch'io al loro posto non mi sarei impegnata al massimo. Dovevo agire in prima persona. Preparai allora io una lettera a nome del Collegio, con le diverse opinioni in merito, e la presentai perché tutti la approvassero. Così riuscii a sciogliere il gelo che era attorno a noi."

"Malgrado questo, per altri due mesi restammo senza contratto, resistendo alla tentazione di ridurre il personale."

Prendevamo così coscienza che come cristiani toccava a noi aver fede nel portare avanti questo progetto. Questo è stato il momento di prova, di credere nell'intervento di Dio Padre, quel nostro terzo socio per cui abbiamo rischiato distribuendo i nostri utili: un vero socio, con cui è giusto che condividiamo oltre gli utili anche tutto quanto ci preoccupa."

"Dopo qualche tempo, il direttore generale di quell'ente è stato sostituito, ed abbiamo ricevuto una lettera in cui ci veniva comunicato che la nostra richiesta di revisione della decisione era stata accettata e che quindi la convenzione riprendeva efficacia".



Cristina e Carlos Marques

parte delle analisi sono eseguite per conto delle Casse Malattia statali, le quali pagano il dovuto con molto ritardo creando difficoltà finanziarie perché per rimanere competitivi occorre acquisire strumenti di analisi sempre più avanzati."

"La perdita della convenzione con quell'ente avrebbe significato la perdita del trenta per cento del fatturato. Eravamo molto sorpresi, perché la esclusione non era giustificata. Pensando ai nostri cinquanta dipendenti ci siamo sentiti impotenti ed indifesi, perché un ente statale può disdire la convenzione senza obbligo di dover giustificare la scelta."

"Frastornata dalla situazione, ed avendo anche un lavoro quale docente all'università, all'inizio avevo lasciato che Carlos andasse da solo a parlare al direttore di quell'ente, per cercare di capire perché ci avessero

La fiducia, un bene che cresce con l'uso

di Vittorio Pelligra

Guidando una macchina su una qualsiasi strada a doppio senso, si può decidere di stare sulla corsia destra o su quella sinistra. In principio, entrambe le scelte sono, né buone, né cattive; lo diventeranno solo in relazione a quello che gli altri automobilisti decideranno di fare. In questo genere di situazioni (dette strategiche), l'esito delle mie azioni, delle mie scelte, non è univocamente determinato da queste ultime, bensì dall'interazione delle mie azioni con quelle degli altri.

Quell'intrico di relazioni e rapporti che quotidianamente intratteniamo con i nostri simili, sono possibili, solo in quanto attuati su uno sfondo di fiducia diffusa.

La fiducia per il filosofo inglese John Locke⁽¹⁾ è quel "vinculum societatis", il "collante della società", quella qualità senza la quale anche le forme più elementari di vita sociale sarebbero gravemente limitate.

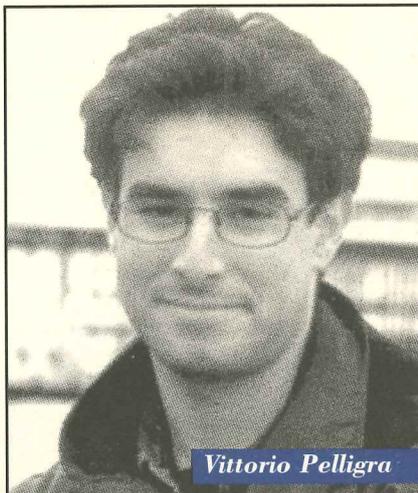
La fiducia sembra essere come l'aria che respiriamo, è ovunque, ed indispensabile, ma ci accorgiamo della sua importanza solo quando inizia a scarseggiare. Il problema, però, è che l'idea di Fiducia sembra funzionare in pratica ma non in teoria. Non esiste infatti, ancora una teoria economica che ne definisca chiaramente la natura.

I soggetti razionali che l'economia studia, sono totalmente inaffidabili, a volte, finiscono per non potersi (o volersi) fidare neanche di loro stessi! Invece le persone danno molta più fiducia di quanto dovrebbero se seguissero quel modello teorico.

Comunque sia si sente il bisogno di una ridefinizione di ciò che è da intendersi come razionale e di ciò che non lo è. Un passo interessante in questa direzione, e che mi sembra possa fornire spunti per la comprensione anche teorica del progetto di Economia di Comunione, può essere quello di riflettere su di un particolare aspetto della fiducia, che in teoria viene chiamato con il nome di "aspettative fiduciarie".

L'intuizione di fondo è semplice e si rifà ad un fenomeno che già David Hume nel XVIII Sec. aveva individuato e chiamato "la natura riflessiva della simpatia".

Si tratta in parole povere, di quel fenomeno che tutti noi sperimentiamo quando qualcuno decide di "porsi nelle nostre



Vittorio Pelligra

mani", di affidarsi, cioè, incondizionatamente a noi. La nostra prima reazione, in genere, è quella di cercare di essere degni della fiducia che ci viene manifestata, evitando di sfruttare la situazione a nostro vantaggio, come sembrerebbe essere la strategia più "razionale".

In genere noi agiamo sulla base di credenze e aspettative che ci formiamo intorno all'ambiente e alle persone che ci circondano, in base alle esperienze del passato o per il particolare rapporto che ci lega con l'altro (si pensi al rapporto paziente-medico).

Ma esiste anche un altro tipo di aspettative, dette "fiduciarie", nei confronti delle quali è possibile giocare un ruolo attivo: mi fido del mio medico, non solo in virtù del suo obbligo ad agire per il mio bene, ma anche perché sapendo che io mi sto mettendo totalmente nelle sue mani egli è spinto, portato, stimolato a voler essere o diventare degno della mia fiducia.

Se una relazione fiduciaria va a buon fine, la volta successiva per i due soggetti coinvolti sarà un po' più facile fidarsi l'uno dell'altro. Si capisce quindi come la Fiducia sia un bene che non si consuma ma anzi si accresce con l'uso.

L'aspetto che mi sembra più interessante di questa idea è quello relativo alle condizioni che sono necessarie perché questo meccanismo eserciti la sua funzione "motivante" e in noi scatti il senso di, chiamiamolo così, "rispondenza fiduciaria". Perché si instauri una relazione basata sulla fiducia reciproca è necessario che il soggetto che si fida, per primo cioè decide di mettersi nelle mani di un altro soggetto, compia questa scelta alla pari con l'altro soggetto, senza secondi fini e in maniera libera. Se i due soggetti non si trovano sullo stesso piano, ma uno è più forte dell'altro, il "fidarsi" non è più genuino e perde la sua efficacia; allo stesso modo, se la fiducia non è gratuita, ma mi fido di te solo perché tu sei obbligato a comportarti in un certo modo, non mi sto fidando, ma sto solo sfruttando la tua posizione; anche in questo caso è improbabile che il meccanismo fiduciario si metta all'opera. Ugualmente, se mi trovo costretto ad affidarmi a te, perché non ho altra scelta, perdo la possibilità di manifestarti la mia genuina fiducia, anche qui, difficilmente si può sperare che l'efficacia motivante della fiducia giochi un qualche ruolo.

Ci sembra interessante notare come, mutatis mutandis, "la natura riflessiva della simpatia" possa essere utilizzata per formalizzare l'atteggiamento che tanti imprenditori hanno nei confronti di quella fonte di finanziamento e non solo che viene detta "Provvidenza".

E' esperienza diffusa come il fidarsi e l'affidarsi anche in ambito aziendale, abbia spesso la sua contropartita provvidenziale proprio secondo lo schema della "rispondenza fiduciaria".

Non si tratta certo di un qualcosa di automatico o stravagante, ma di una modalità interpretativa che ci consente di cogliere una dinamica che altrimenti rimarrebbe "misteriosa".

Per questo sempre più si sente il bisogno di una nuova teoria che incorpori un modello di uomo che non cerca solo di avere, ma che è anche pronto a dare e a dare in modo gratuito. Solo così potremmo sperare di costruire una teoria capace di cogliere la vera natura di comportamenti come quelli legati all'esperienza di Economia di Comunione.

Lettere dal mondo

Sono le lettere preziosissime che testimoniano l'esperienza viva, la testimonianza del Vangelo di alcune delle settemila persone o famiglie, componenti vitali del progetto di economia di comunione, le cui particolari difficoltà economiche sono state alleviate grazie agli utili versati dalle aziende di economia di comunione, integrati, perché non ancora sufficienti, dal contributo straordinario "per i 7.000" richiesto a tutti i membri del Movimento dei Focolari nel mondo. Seicento famiglie che nell'anno passato hanno ricevuto un aiuto da economia di comunione hanno fatto sapere che - essendo riuscite a migliorare la loro condizione economica - erano contente che d'ora in poi esso fosse utilizzato per famiglie maggiormente in necessità.

La gioia del dare e del ricevere

L'anno '98 è stato un anno finanziariamente molto difficile per me perché avevo preso in casa una mamma con tre bambini molto bisognosi. Ho comunicato la mia difficoltà ed ho affidato tutto al Padre. L'indomani ho trovato sotto la porta di casa una busta contenente dei soldi: "E' un dono per te". Era una risposta che mi arrivava dal cielo! Ho sperimentato la gioia non solo del dare ma anche del ricevere e di far parte anch'io di questa grande famiglia dove il dare e il ricevere sono la stessa cosa. Ora ho iniziato una piccola azienda di decorazioni di fiori per l'Economia di Comunione. Ora faccio anch'io del mio meglio per poter contribuire per quanti di questa "nostra famiglia" hanno più bisogno di me.

(Leopoldina, Goa, India)

Una povera che aiuta altri poveri

Sono una religiosa e ho provato un gran dolore nel non poter far nulla di concreto per aiutare i 7000, perché per il voto di povertà non possiedo nulla. Però mi sono ricordata che nelle ore di riposo avevo fatto delle cartoline per il Natale che avrei potuto vendere. La mia gioia è stata grande quando ho potuto consegnare \$ 50 per i poveri di Chiara. Così mi sono sentita una povera che aiuta altri poveri.

(Brasile)

no, uno sconosciuto versa il sudore del suo lavoro per alleggerire la mia vita di studente. Grazie per questo grande dono. Grazie a te, Chiara, che sei la mediatrice di tutto questo".

(Belgrado)

Gocce del Bene

Tutto ciò che ci arriva sono gocce del Bene e raggi di sole che ci danno coraggio. L'azione per i 7000 fatta attraverso le persone di buona volontà è opera Sua!

(Zagabria)



Leopoldina

La presenza dell'amore di Dio

Un grande grazie mi nasce dal cuore per l'aiuto economico, amore di Dio che arriva a noi quando ne abbiamo estremo bisogno. Io lavoro all'ospedale e mio marito è muratore ed abbiamo dieci bambini. Sperimentiamo la presenza dell'amore di Dio anche attraverso questo aiuto che ci arriva regolarmente.

(Mosca)

Il sudore di uno sconosciuto

Un ragazzo esprime il suo grazie per l'aiuto ricevuto che gli arriva, attraverso questo scritto: "In questi momenti difficili alcune persone a centinaia di chilometri vivono in un altro mondo dove i soldi sono importanti. Ma lonta-

Il volto di coloro che lavorano per me

Proprio quando avevo più bisogno ho ricevuto l'aiuto in denaro per i 7000. Non mi sono meravigliata che arrivasse proprio in quel momento, perché Gesù è sempre stato puntuale. Ho cercato più volte di immaginare i volti di coloro che lavorano e vivono perché io possa coprire le necessità più essenziali, sia personali sia familiari, ma sono riuscito a trovare un unico volto: quello di Gesù, l'unico capace di riuscire in una simile impresa. Ora che vedo farsi concreta la possibilità di finire gli studi sono profondamente riconoscente a quelle mani e quelle braccia che lavorano perché questo sogno diventi realtà.

(Cile)

L'amore che risponde all'amore

Quando ho ricevuto l'aiuto straordinario ho capito cosa significhi essere amata da Dio. Ho provato una grandissima felicità ma nello stesso tempo sentivo un gran dolore per non riuscire a ricavare dei soldi per poter dare anch'io.

Fermandomi un momento mi sono ricordata che avevo alcuni piccolissimi gioielli di poco valore ma che significavano tanto per me, perché erano regali ricevuti quando ero piccola. Altre volte avevo sentito la spinta di venderli però non l'avevo fatto mai. Adesso, mossa da una gratitudine a Gesù, ho preso questi "tesori" e li ho venduti per poter collaborare anch'io a questa azione per i 7000. Per me è stata una forte esperienza dell'amore che risponde all'amore.

(Venezuela)

L'esperienza del donare le necessità

A casa viviamo in 10 persone. La mamma è malata da due anni e con noi vive anche la figlia più piccola della nostra domestica. Fino a poco tempo fa la nostra situazione economica era equilibrata, ma ora, per la crisi del Paese, sia il mio stipendio che quello di mio marito sono stati congelati, mentre le spese scolastiche per i figli stanno aumentando.

Nostro desiderio sarebbe quello di dare il superfluo come abbiamo fatto in passato, però Dio ci fa vivere l'esperienza di donare le nostre necessità. Questo ci aiuta ad essere attenti nel valorizzare e controllare con responsabilità le spese della nostra famiglia.

(Brasile)

Il denaro per la spesa

Molte volte mi trovo a non aver nemmeno un soldo per prendere l'autobus. Quando questo frutto dell'amore concreto arriva anche a me provo una immensa gratitudine. Ricordo un fatto:

verso la metà del mese stava per finire la provvista che avevamo per mangiare e la mamma avrebbe ricevuto lo stipendio solo alla fine del mese. Ancora una volta ho potuto toccare con mano l'amore di Dio: è arrivata la busta con il denaro esatto necessario per fare la spesa.

(Brasile)

Nulla di inutile nell'armadio

Negli ultimi anni ho ricevuto a Natale, grazie al progetto di Economia di Comunione ed al lavoro di tanti volontari, un aiuto concreto: un paio di sandali, un paio di jeans e un sacco di riso. Grazie ai sandali ed ai jeans ho avuto il minimo abbigliamento necessario per entrare nel College per studiare, cosa che non avrei potuto altrimenti fare. Ora sento di non dover più

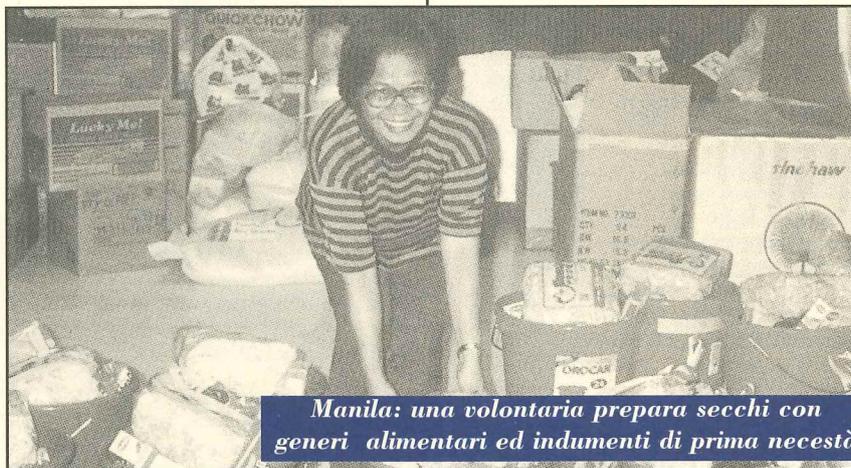
Stavamo preparando i bambini a non ricevere alcun regalo per le feste di Natale, ma i nostri figli più grandi ci hanno pregato di fare almeno un regalino alla sorellina più piccola di 5 anni, ma noi non ne avevamo proprio la possibilità. Dopo una settimana ecco la "busta d'oro" che ci ha permesso di comperare ai bambini il materiale scolastico necessario.

(Slovacchia)

La scuola per i figli

Possiamo confidarvi che senza questi soldi che regolarmente ci arrivano noi non avremmo potuto vivere. I nostri stipendi non coprono le spese che dobbiamo sostenere per i nostri 5 figli. Infatti abbiamo constatato che non avrebbero potuto iniziare l'anno scolastico e non saremmo riusciti mai ad arrivare alla fine del mese.

(Ungheria)



Manila: una volontaria prepara secchi con generi alimentari ed indumenti di prima necessità

essere attaccata alle cose, perciò non tengo nell'armadio cose che potrei dare a chi ne ha bisogno.

(Filippine)

I regali di Natale

Un grazie di cuore per la "busta d'oro" che è arrivata alla nostra famiglia veramente nel momento giusto. Siamo sposati da 12 anni, abbiamo 4 bambini e nell'ultimo periodo la nostra situazione economica è molto precaria.

Avere una casa normale

Siamo sposati da 10 anni, abbiamo 4 figli e siamo molto poveri. Quando ci siamo sposati non avevamo quasi nulla, solo una casa molto precaria senza luce né acqua: abbiamo passato momenti molto difficili specialmente nei giorni d'inverno e di pioggia. Solo ora, grazie all'aiuto che riceviamo siamo riusciti ad avere una casa normale.

(Paraguay)

ECONOMIA DI COMUNIONE

una cultura nuova

SI E' PARLATO DI ECONOMIA DI COMUNIONE

26 agosto '98: Medellin, Colombia

L'imprenditore argentino Ramon Cervino, uno dei principali animatori del nascente polo industriale argentino a O'Higgins, ha tenuto una conferenza su Economia di Comunione ad un Convegno presso la Università di Antioquia, presenti trecentocinquanta studenti di economia aziendale di diciotto università della Colombia.

Il prof. Arilio Ibarra, responsabile del Dipartimento di Economia Aziendale di quell'Università ed il prof. Saul Velasquez hanno invitato Ramon Cervino a tenere una lezione dibattito sul tema con i loro studenti, che è stata seguita con grande interesse, suscitando molti interventi.

5 settembre '98, Ostuni, Italia

In un convegno del Movimento Ecclesiale Intellettuale Cattolici il tema di economia di comunione è argomento di una relazione del prof. Catelli e di interventi di vari studiosi, tra cui il prof. Marzano ed il prof. Zamagni, assieme alla studentessa Anna Maria Leonora (vedi lettera a pagina 14)

15 settembre '98, Strasburgo, Francia

Nell'ambito di un suo discorso nella sala Robert Schuman presso il Consiglio d'Europa, Chiara Lubich ha esposto agli oltre cento parlamentari europei riuniti l'esperienza di Economia di Comunione. L'argomento ha suscitato molto interesse e varie domande di parlamentari francesi, olandesi, spagnoli, belgi ed italiani.

8 Ottobre, '98, Napoli, Italia

Nell'ambito della "Biennale del Mare", il Movimento Umanità Nuova ha organizzato un Convegno di studi dal titolo "Religione e Cultura in dialogo per la pace". Luigino Bruni ha svolto una relazione sulla "Tradizione mediterranea dell'Economia civile", menzionando l'esperienza dell'Economia di Comunione e le sue premesse teoriche e culturali.

16 ottobre '98, Sestri Levante, Italia

In un convegno "Il ruolo del privato sociale nella gestione dei servizi socio sanitari per l'anziano" presso la Società Economica di Chiavari, l'imprenditore Giacomo Linaro ha presentato l'esperienza del Consorzio Roberto Tassano, il cui insieme di cooperative attualmente dà lavoro a trecento ottanta persone.

20 ottobre '98, Montevideo, Uruguay

Si è parlato di Economia di Comunione in un Convegno su Economia ed Impresa indetto da Umanità Nuova e dall'Istituto di Logoterapia dell'Uruguay che si ispira alla corrente psicologica di Victor Frankl. In tale convegno si sono approfondite e confrontate le idee di Frankl e la cultura del dare su cui si basa il progetto di

Economia di Comunione.

27 Ottobre '98, Buenos Aires, Argentina

Si è tenuto un convegno su Economia di Comunione alla presenza di circa duecento persone di cui circa un quarto al primo incontro con il progetto, che è stato definito "profetico". La esposizione dello sviluppo del progetto nel mondo è stata evidenziata come radicata nella realtà locale dall'esperienza concreta dei fratelli Munoz, imprenditori locali. Un momento importante, riferisce Juan Esteban, per lo sviluppo del progetto in Argentina. Si è deciso di ripetere ogni anno questo congresso quale momento di riflessione e verifica dello sviluppo del progetto.

15 Novembre '98, Solingen, Germania

Una cinquantina di imprenditori tedeschi che aderiscono ad

29 Gennaio '99, Piacenza, Italia

In occasione del conferimento a Chiara Lubich della Laurea Honoris Causa In Economia

da parte della Università Cattolica del Sacro Cuore, verrà organizzato nel pomeriggio del 29 e nel mattino del 30, un Convegno a livello europeo per gli imprenditori, gli studenti e gli studiosi di varie discipline che partecipano o vogliono conoscere il progetto di Economia di Comunione, ed un Seminario strettamente riservato a studiosi di economia politica.

Sono invitati a partecipare alla cerimonia in via preferenziale quanti operano nel progetto di Economia di Comunione quali imprenditori, lavoratori, studiosi e tesisti.

Essendo il Seminario a numero chiuso, si prega di segnalare quanto prima all'indirizzo email di Alberto Ferrucci: (prometheus@interbusiness.it) i nominativi dei docenti di economia politica interessati a parteciparvi.

Economia di Comunione si sono incontrati, presenti Gisella Calliari, Oreste Basso e Luigino Bruni, per scambiarsi esperienze e per ascoltare e commentare i risultati di uno studio riguardo alle aziende tedesche che aderiscono ad Economia di Comunione, predisposto nell'anno precedente da un gruppo di dieci studiosi di economia - coordinato dal prof. M. Sellman - presente all'incontro.

Dallo studio, di taglio prevalentemente sociologico, emergeva che da ognuna delle aziende esaminate veniva in luce un aspetto specifico della realtà di Economia di Comunione, e che quindi per avere una idea complessiva del progetto occorresse prenderle in considerazione tutte assieme.

24 Novembre '98, Torino, Italia

Su invito del prof. Francesco Ferrari, ordinario di Economia Politica all'Istituto di Giurisprudenza dell'Università di Torino, Alberto Ferrucci ha tenuto una lezione a duecento studenti del corso di economia politica esponendo l'esperienza di Economia di Comunione. Successivamente la stessa esperienza veniva presentata ai responsabili del Bureau Internazionale del Lavoro, organismo delle Nazioni Unite che concentra nella sua struttura torinese la formazione professionale dei funzionari dell'ONU e l'addestramento manageriale per i responsabili di imprese del terzo mondo.

29 Novembre '98 Ottmaring, Germania

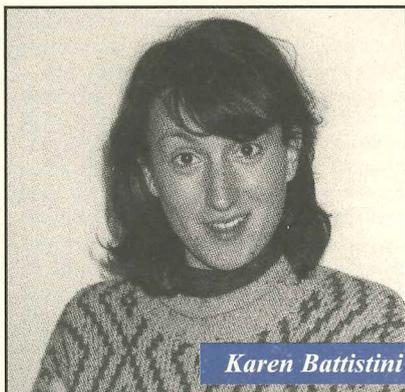
nell'ambito delle attività suscitare dalla visita di Chiara Lubich in Germania, si è svolto un incontro per imprenditori, studenti e studiosi sul tema di Economia di Comunione.

Le nuove tesi di laurea

di Antonella Ferrucci

Questi gli argomenti delle tesi di Laurea discusse in questi ultimi mesi; le tesi sono consultabili nel sito Internet sotto specificato, messo a disposizione, quale personale contributo alla diffusione del progetto, da Roberto Mascolo di La Spezia.

Ultimamente Roberto ci ha comunicato che nei primi nove mesi del '98 il sito delle tesi è stato raggiunto via Internet da tutto il mondo ben 4500 volte.



Karen Battistini

Francesca Daldegan

di La Spezia
Laurea in FILOSOFIA
(Università di PISA)

Esperienze e idee di un'economia relazionale. Economia di Comunione e Movimento dei Focolari

Scopo della tesi era dimostrare come a partire da presupposti teorici ed esperienze concrete lo spazio economico si integri o meno con il sociale. Passando in rassegna diverse concezioni ed esperienze economiche, da Aristotele ai classici, da teorie ispirate alla Dottrina Sociale della Chiesa a contemporanei come il premio Nobel '98 Amartya Sen e Hirschman, si è posto in evidenza il fattore relazionale - peculiare dell'economia di comunione - come fattore rilevante per la costruzione di reti di reciprocità, fiducia, indispensabili al buon funzionamento della società. Si è concluso sottolineando che alla base delle dinamiche di reciprocità e di dono caratteristiche delle esperienze economiche socialmente integrate, ci siano motivazioni in cui la presenza e "il volto" dell'altro sono presi in considerazione. Il buon risultato economico e sociale è frutto di un agire improntato a tali motivazioni e non un risultato casuale.

[Tesi su Internet]

Karen Battistini

di Gatteo a Mare (FO)
Laurea in SCIENZE POLITICHE
(Università di Forlì)

Altruismo, Etica Cristiana ed Economia: il caso del Movimento dei Focolari

Scopo della tesi è stato quello di mettere in rilievo come considerazioni di natura etica ed altruistica potevano incidere nel pensiero economico e nel mondo degli affari. Si sono ripercorse le tappe fondamentali dello sviluppo del pensiero economico moderno in riferimento al suo rapporto con l'etica, da Adam Smith fino a contributi recenti nel filone dell'economia dell'altruismo.

Si è inoltre preso in considerazione il contributo particolare dell'etica cristiana riguardo alle problematiche economiche, nei contenuti espressi nella Dottrina Sociale della Chiesa.

Quindi, grazie a varie interviste ad imprenditori che hanno aderito al progetto di economia di comunione, una particolare risposta al bisogno di recuperare un rapporto più stretto fra etica ed economia, si è voluto verificare come nelle loro aziende essi riuscissero a conciliare la logica economica con l'etica cristiana.

Si è così evidenziato come questo progetto, superando la concezione individualistica oggi dominante, sembra trovare un terreno favorevole alla conciliazione fra valori morali e logica economica nell'affermazione del principio della "relazionalità".

[Tesi su Internet]

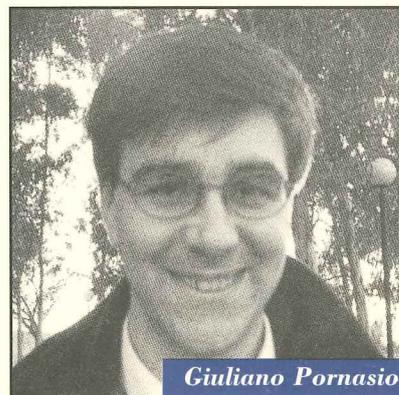
Giuliano Pornasio

di Cagliari
Baccellierato in TEOLOGIA
(Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna)

Le radici dell'Economia di Comunione nella spiritualità di comunione del Movimento dei Focolari

Scopo della tesi era di cogliere le radici del progetto economia di comunione nel cammino del Movimento dei Focolari la cui spiritualità è fondata sulla comunione di intenti e beni materiali tra le persone, in sintonia con le comunità cristiane del primo secolo. Una comunione che è categoria fondamentale per lo sviluppo di una spiritualità collettiva, il cui perno è Cristo in mezzo ai suoi.

Si sottolineano le radici su cui è cresciuta la proposta del nuovo progetto economico lanciato nel 1991 in Brasile da Chiara Lubich, che valorizza il dare, più che l'avere.



Giuliano Pornasio

La categoria della comunione (Koinonia) è alla base della proposta di economia di comunione, poiché tutto nasce da un attuare in concreto il comandamento nuovo di Cristo: "Come io vi ho amato, così fate anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34).

Infine, il progetto economia di comunione si innesta sul discorso economico della dottrina sociale della Chiesa e lo porta avanti: l'uomo al centro di ogni attività economica, nel suo valore e nella sua dignità.

[Tesi su Internet]

Mark Demandt

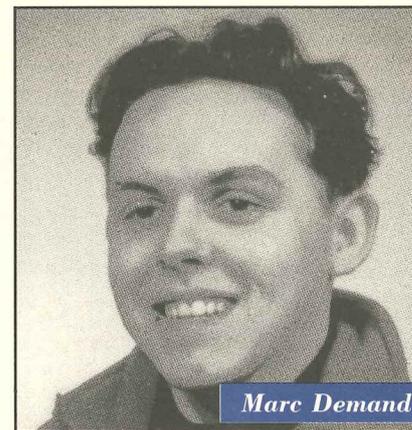
di Cx Beek, Olanda
Laurea in Business Economy
(Università di Maastricht)

Economia di Comunione: azienda e comunità

Dietro la facciata dell'economia capitalista sta avvenendo una rivoluzione silenziosa. Un numero sempre crescente di studiosi e di managers pensano che non sia sufficiente puntare unicamente sull'interesse personale e che etica deve tornare ad essere una forza per l'economia nelle aziende e nella società nel suo complesso.

Il motivo trainante dell'economia di comunione è la cultura del dare, ma ne derivano anche conseguenze per il ruolo dei lavoratori e per il valore che all'interno e all'esterno dell'azienda viene dato alla persona.

Marc ha studiato la letteratura sulle "comunità azienda" ed ha fatto alcune interviste ad imprenditori ed economisti riguardo alle esperien-



Marc Demandt

ze di economia di comunione, per definire a quali condizioni l'Economia di Comunione è "fattibile" e "significativa" sotto il profilo economico.

Marc conclude che elementi fondamentali per diffondere questa nuova cultura nelle aziende e nella società non sono tanto quelli quantitativi o ambientali, ma la determinazione ad aderirvi dei managers ed il loro desiderio di informare di tale condotta l'azienda.

[Tesi prossimamente su Internet]

Anna Maria Leonora
di Catania

Laurea in Scienze Politiche
(indirizzo Storico Politico)
Università di Catania

Le economie alternative: una proposta per l'economia del terzo millennio

La tesi sostiene la validità delle economie alternative come esempio di economia "a misura d'uomo" e come campo di ricerca per nuove forme economiche competitive ma solidali. Alla tesi sono allegati 19 interviste a docenti di economia e sociologia sul tema. Il momento storico che la società contemporanea sta attraversando, rivela una esigenza di miglioramento in senso democratico e solidaristico: qualsiasi mutamento però passa attraverso la via dei sistemi economici dei diversi paesi.

La tesi sostiene che forme di economia alternative, come economia di comunione e l'economia civile, costituiscono la migliore risposta ai problemi socio-economici ed ambientali delle nostre società.

L'economia civile come l'economia di comunione hanno il merito di riconoscere una dimensione interpersonale all'agente economico e quindi all'azione economica stessa: questo permette di mantenere l'indipendenza della scienza economica dall'etica, assicurando quel fondamento assoluto, la natura umana, che consente di discernere, indirizzare, motivare e finalizzare l'azione economica.

Le proposte di economia di comunione e dell'economia civile si rivolgono a tre interlocutori: l'insieme di economisti ed esperti del settore; ai governanti; alla società civile.

[Tesi su Internet]

Pagina Internet delle tesi di laurea:
<http://www.quasarbbs.com/ftp/tesi2.html>
e: <http://195.120.155.157/ftp/tesi2.html>

Punto di riferimento mondiale per le tesi:

Antonella Ferrucci c/o Prometheus SpA
Piazza Borgo Pila 40, 16129 GENOVA

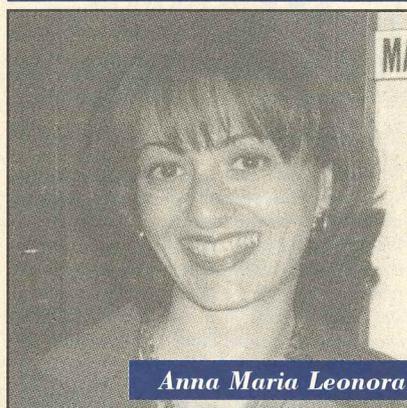
tel: 39-010-542011-5459820

fax 39-010-581451

email: prometheus@interbusiness.it

Dalla corrispondenza con il "punto di riferimento mondiale"
per le tesi su Economia di Comunione

La storia di una tesi di laurea



Anna Maria Leonora

Carissima Antonella, eccoti la storia di questa tesi e di come si è conclusa. Nel febbraio 1995 avevo chiesto la tesi al prof. Gianpaolo Catelli, docente di Sociologia dell'Ambiente e di Storia del Pensiero Sociologico, proponendogli come argomento l'Economia di Comunione. Con mia sorpresa scoprii che negli anni settanta questo professore aveva avuto modo di conoscere alcuni dei primi focalarini e la cittadella di Loppiano e aveva anche pubblicato un saggio con l'editrice Città Nuova. Ho iniziato dunque con un po' di ottimismo: nel tempo la tesi si è trasformata, è nato il concetto di Economia Alternativa che è divenuto il centro del lavoro di ricerca.

In questi anni necessari a concludere gli esami, è intanto cresciuto molto l'interesse intorno fenomeni economici difficilmente classificabili, quali il non-profit ed anche l'Economia di Comunione; importantissimo è stato per me il Forum su Economia di Comunione del dicembre '97 nell'Ateneo di Palermo. Nel marzo '98 ho poi pensato di inserire, all'interno della tesi, un questionario-intervista che per ragioni statistiche è stato proposto limitatamente a docenti di economia e di sociologia. Ci sono state difficoltà per ottenere risposte da un numero sufficiente di professori, ma quelle che ho ottenuto sono risposte molto significative e devo ringraziare tutti dell'ascolto profondo e disinteressato. Un ringraziamento specialissimo va al prof. Giuseppe Giaccone. Col tempo il mio relatore cominciava a stimare con più convinzione l'argomento della tesi: quando nel luglio '98 avrei voluto discuterla, egli era però impegnato in un convegno in Canada, e ciò mi faceva rinviare la tesi. Per consolarmi mi invitò a partecipare a settembre ad un convegno organizzato dal MEIC ad Ostuni, in cui, prendendo spunto dal mio lavoro, avrebbe presentato una relazione dal titolo "Per una economia di comunione".

Così dal 3 al 5 settembre sono stata al Colloquio di cul-

tura e spiritualità sul tema: "Umanizzare l'Economia" svoltosi ad Ostuni, in provincia di Brindisi. Il convegno era presieduto dal prof. Siro Lombardini ed ai lavori partecipava anche il prof. Stefano Zamagni con la bella relazione "La reciprocità come traduzione della Carità nella sfera economica".

Il sabato 5 il prof. Catelli sosteneva il suo intervento, citando la mia tesi ed anche il progetto di Economia di Comunione. Lo ha fatto però senza aver la possibilità di conoscere il progetto nella sua interezza e complessità, e parte dei presenti non ha potuto così cogliere la novità e la bellezza di questa esperienza. Lo stesso prof. Lombardini è intervenuto affermando che una realtà economica di questo tipo avrebbe potuto realizzarsi solo in società con un sistema economico arretrato, e che in ogni caso questi fenomeni non possono sopravvivere nelle società avanzate e tecnologiche che obbediscono alle regole del mercato. Era per caso presente al convegno anche una famiglia di imprenditori che partecipa con la loro azienda al progetto di Economia di Comunione, e d'accordo con loro decidevo di intervenire al dibattito che sarebbe seguito. Con mia grande sorpresa il prof. Ferruccio Marzano ordinario di Economia dello Sviluppo alla Sapienza di Roma, che ha aperto il dibattito, è intervenuto sostenendo la validità dell'Economia di Comunione, progetto su cui alcuni suoi studenti stanno attualmente svolgendo la tesi.

Poi la discussione si è fatta più accesa senza che si riuscisse a comunicare che cosa fosse esattamente il progetto. A questo punto ho chiesto al prof. Lombardini il permesso di intervenire.

Ottenuto ho spiegato in modo molto semplice e sintetico in che cosa consiste praticamente l'esperienza di Economia di Comunione.

Dall'applauso che ho ricevuto credo che abbiano capito... Il prof. Zamagni si è congratulato con me per il coraggio e per l'esposizione, e il prof. Marzano vuole mantenere i contatti e quindi essere aggiornato. Il mio relatore, rimasto molto soddisfatto da tutto ciò, prima della seduta di laurea mi ha comunicato la sua intenzione di chiedere la pubblicazione della tesi e il massimo dei voti - che presupponeva una votazione speciale, perché con la sola media degli esami non potevo arrivare al 110 e lode.

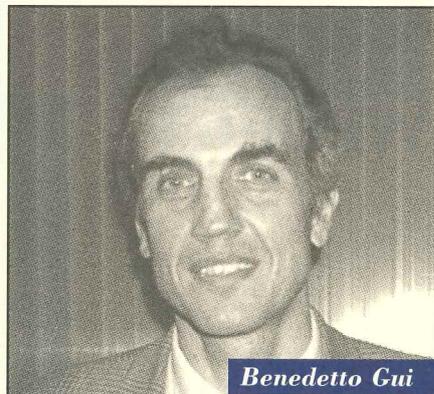
La discussione della tesi è andata benissimo ed ho ottenuto il massimo dei voti, ma non avendo ottenuto la menzione per la pubblicazione, il prof. Catelli decideva di assegnarmi un saggio, tratto dal mio lavoro di ricerca, da pubblicare sulla rivista Formazione e Società di cui egli è direttore.

Ti ringrazio tantissimo per l'unità su cui ho potuto contare in questi anni di lavoro e ti assicuro la mia unità per i lavori prossimi a venire!

Anna Maria Leonora

A che serve una partita di calcio?

di Benedetto Gui



Benedetto Gui

Certo l'utilità di una partita di calcio non sta nel fatto che la squadra dei gialli segni più goal della squadra dei verdi, né che la prima riesca a vincere la coppa per tre anni consecutivi. Ciò che importa è che i ragazzi crescano forti e sani, imparino a collaborare per il successo della squadra, e stiano insieme divertendosi.

Vincere è un grande stimolo, quasi capace di assicurare il raggiungimento di tutti questi obiettivi, e ciò senza neanche che gli interessati se ne rendano conto. Il problema, ovviamente, sta in quel "quasi". Troppa smania di vincere può portare ad un gioco scorretto e pericoloso, oppure può creare forti inimicizie, o può emarginare i meno bravi.

Perché il risultato non sia l'opposto di quello voluto bisogna che qualcuno capisca che la competizione non è uno scopo assoluto né un valore in sé, ma serve solo per far riuscire meglio la partita: allora è meglio perdere una palla che giocare in modo scorretto, spaccando qualche caviglia; è meglio stringere la mano all'avversario che ha segnato un goal, piuttosto che gridare all'arbitro di annullarlo, inventando un fallo inesistente; è meglio rischiare che un compagno di squadra si faccia portar via la palla ancora una volta, piuttosto che non passargliela più per tutta la partita. Qualcuno, poi, lo capisce così bene da dedicare tempo ed energie ad organizzare un torneo proprio per far incontrare i ragazzi, o per coinvolgere qualcuno che rischierebbe di essere lasciato in disparte.

Naturalmente, quella di cui vogliamo davvero parlare è la competizione nella vita economica. La sua funzione sociale non è di consentire a qualche imprenditore di successo di accumulare immen-

se fortune e di diventare così potente da condizionare la vita di milioni di persone; non è di lasciare lungo il percorso un'ampia scia di "giocatori" definitivamente sconfitti ed umiliati, magari solo per non aver ricevuto dai genitori l'istruzione e le risorse economiche necessarie per stare al passo con i più agguerriti; e non è neanche di permettere ai cittadini dei popoli vincitori di acquistare e consumare quantità di petrolio (o di altre risorse comuni dell'umanità) decine di volte superiori rispetto ad altri popoli.

La ragion d'essere della competizione economica è di assicurare: agli acquirenti prodotti migliori, a prezzi più bassi e senza dover fare la fila per averli; ai lavoratori l'accesso ad un posto e la libertà di cambiarlo se il padrone non li paga abbastanza e non li rispetta; a chi ha la stoffa dell'imprenditore la possibilità di produrre e vendere anche se non è figlio di una grande dinastia o se è nato in un paese povero.

Se le cose stanno così, alla società non interessa affatto che un'impresa ottenga un incremento di profitto, magari anche modesto, se per far questo compromette la salubrità di un territorio in cui devono vivere migliaia di persone; o che un'altra riesca ad accaparrarsi una commessa, se per ridurre i costi fornisce un prodotto di qualità inadeguata; o che le imprese di una regione riescano nel loro complesso ad aumentare di un punto percentuale la loro produttività, se per far questo estromettono una fascia di lavoratori meno abili o meno qualificati, i cui sussidi di disoccupazione tra l'altro finiranno per gravare sulle finanze della collettività; e così via.

Nel fare questo parallelo tra football ed economia non voglio negare la serietà, la complessità e, non di rado, anche la drammaticità delle situazioni che in

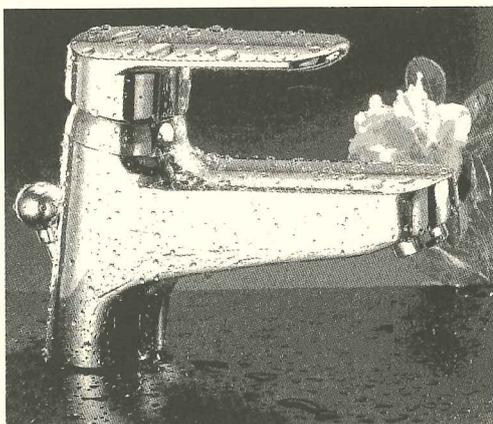
quest'ultima si presentano. Anzi, proprio per questo è importantissimo che nella vita economica ci sia qualcuno - non solo tra gli arbitri (ossia i responsabili delle scelte politiche), ma anche tra i giocatori - che sappia vedere più lontano, che sappia capire cosa c'è davvero in gioco dietro il "punteggio" e la "partita", e che sia pronto a comportarsi di conseguenza.

In che modo? Creando imprese e posti di lavoro al di là di un puro calcolo di convenienza, reinserendo pazientemente lavoratori svantaggiati altrimenti destinati all'emarginazione, collaborando con i concorrenti per far approvare leggi più severe in fatto di qualità dei prodotti, rifiutandosi di utilizzare sostanze nocive anche se permesse, aprendo scuole e ambulatori medici anche in zone dove c'è sì il bisogno ma manca la capacità di pagare, creando sia al loro interno che nei rapporti con l'esterno un clima di attenzione per tutti; e, infine, destinando redditi onestamente guadagnati alle necessità più urgenti di persone in difficoltà o al sostegno di iniziative di formazione alla "comunione".

Le iniziative economiche presentate in questo e nei precedenti notiziari ce ne forniscono degli esempi molto concreti. Altri ce ne danno le numerose realtà economiche ispirate da ideali di servizio e solidarietà, che da quando ci siamo sensibilizzati su questo tema andiamo scoprendo sotto le sigle e alle latitudini più diverse. Altri ancora ne vedremo via via che nuove ondate di imprenditori, dirigenti, lavoratori e consumatori controcorrente metteranno il loro impegno, la loro sensibilità e la loro fantasia per far sì che la "partita" dell'economia sia più corretta e più giusta, e che alla fine tra tutti i giocatori ci possiamo ritrovare più amici.



Produzione di rubinetti
monocomando, termostatico
e tradizionale di qualità



Rubineria WEBERT s.r.l.
Via Maria F. Beltrami
28014 Maggiore (NO)
Tel. 0322/870180
Fax. 0322/87472
Modem 0322/87856



TRADIZIONE E QUALITÀ
ESPORTAZIONE
&
VENDITA DIRETTA
ALLE FAMIGLIE
CONSEGNA A DOMICILIO

Tel. e Fax ** 39 0175-42600

Dir. Commerciale Abbo s.r.l.
Via Gorla, 3
12037 Saluzzo (Italy)

Gruppo consortile s.r.l.

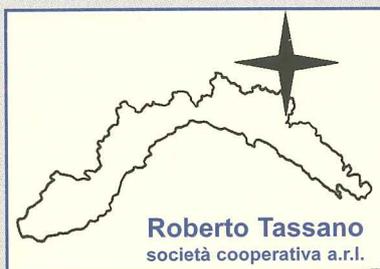
ROBERTO TASSANO

Grafiche Fassicomo

della Germano Masieri Coop.Soc.
a.r.l.

- **FOTOCOMPOSIZIONE**
completa e scanner a colori
- **STAMPA**
libri, riviste, bollettini, depliants, cataloghi,
manifesti, stampati pubblicitari e commerciali
- **LEGATORIA**
servizio di confezione con linea rapida
di punto metallico e brossura a filo di rete

Via Imperiale 41 16143 GENOVA
Tel: 010 - 506093 Fax: 010 - 5451166



Casa Arcobaleno

Residenza Protetta
per anziani
Castiglione Chiavarese
via Montessori 26

Qualificata e continua assistenza
medico infermieristica per anziani
autosufficienti e non.
Personale selezionato e motivato.
Servizio di animazione.
Tel 0185/408431



25060 BRESCIA
Via E. Galvaligi, 7
tel. 030/2000794
fax 030/2002080

Il buon forno dietro casa tua.

Prodotti secchi da forno e sostitutivi del pane

Rigoroso controllo delle materie prime,
lievitazione naturale, assenza di additivi
chimici, confezioni salvafreschezza,
farine provenienti da culture biologiche,
arricchite con farro, con sesamo,
con erbe e rosmarino, con miele



**COLOR
DELTA**
Fotolaboratorio

Sviluppo e Stampa
da Dia e negativi
gigantografie
pannelli industriali

Produzione
e montaggio video

Elaborazioni grafiche
al computer

47037 RIMINI (FO)
Via Marechiese, 273
☎ 0541 72.78.68 (3 linee)
Telefax 0541 77.44.08

MARVITA

ALGHE IRLANDESI DEL KERRY

MARVITA srl, via Podgora, 89 - 20099 Sesto San Giovanni (MI)
Tel./Fax 02 26.26.30.44

Punto vendita: Via Cavallotti, 180 - Sesto S. Giovanni (MM Rondó)